

**Andrea Miragoli**

***Magia della musica e realismo esistenziale  
nelle immagini pittoriche di Andrea Miragoli***

*Pittura, Musica e Fotografia sono le passioni che caratterizzano il percorso artistico di Andrea Miragoli. Il pittore cremasco, fautore di un nuovo realismo magico, con le sue opere delinea le vicissitudini di una umanità segnata anche nei tratti fisiognomici da precise connotazioni dello spirito. I soggetti: musicisti, girovagli, amanti e bohémiens percorrono aristocratiche vicende esistenziali ambientate nelle silenziose e avvolgenti atmosfere del centro storico oppure meditano all'ombra di secolari castelli e soleggiati mulini. Sono protagonisti fuori dal tempo e dalle mode, accomunati da sentimenti di dolce amarezza e circondati da una ineluttabile solitudine.*

## *Pittura e musica: le prime passioni*

Andrea Miragoli nasce a Crema il 9 Maggio 1954 da famiglia benestante residente nella zona centrale di Via Ponte Furio; entrambi i genitori sono cattolici praticanti, a loro resterà sempre affettuosamente legato. Il padre imprenditore edile è direttore della San Vincenzo, la madre gestisce una merceria e dà alla luce Andrea all'età di quarantotto anni. L'artista è il terzogenito, preceduto da un fratello e da una sorella; sarà l'unico a intraprendere il cammino artistico. Il primo figlio muore all'età di trentatré anni lasciando un vuoto incolmabile. Per Andrea, bambino di dieci anni, la figura del fratello è equiparabile al ruolo di un secondo papà. A seguito dell'accaduto tutti i famigliari si rifugeranno in una religiosità assidua e intransigente. La frequenza alle scuole elementari di Borgo San Pietro è piacevole; durante il doposcuola Andrea si avvicina al mondo dell'arte. Dedicare le ore del Grest alla pittura e alla scultura sotto la guida attenta del maestro Moretti, artista della cartapesta, artefice dei carri allegorici cremaschi. L'insegnante lo prende a benvolere, diventa il beniamino poiché dimostra doti apprezzabili e una particolare versatilità al disegno. Quando è in terza elementare i corridoi della scuola di Borgo San Pietro sono tappezzati dai disegni del promettente allievo. Spesso il direttore didattico lo convoca in direzione per lodarlo. Trascorre le ore scolastiche disegnando alla lavagna con i gessi colorati; le diverse classi si contendono la presenza del giovane. Anche la maestra Dolores Folcini si è accorta del piccolo *enfant prodige*.

Colpita dalla qualità dei disegni invita a visionarli il fratello Rosario, affermato pittore locale. L'artista elogia, consiglia e indirizza l'allunno alla scelta delle tematiche religiose. In quegli anni anche la casa paterna è letteralmente invasa dai suoi primi lavori. I soggetti dipinti ad olio sono soprattutto santi e madonne che fanno la felicità dei genitori. Tali esperienze costituiranno in futuro il basilare, il primo approccio alla corrente figurativa. Gli amici spesso vengono a cercarlo per giocare ma vanno via delusi, non ha tempo per loro, il divertimento preferito restano i colori.

Fin da piccolo durante il tempo libero maneggia pennelli. *“La mano con la penna andava da sola”* e il foglio diventerà un naturale inseparabile compagno. Ottenuto il diploma di disegnatore tecnico, resterà sempre legato al mondo della scuola continuando l'attività professionale presso un istituto superiore. Adolescente entra volontariamente in collegio da dove esce solo la domenica per incontrare la famiglia. Nel frattempo si manifesta l'altra grande passione per la musica e con questa cresce l'ambizione di volersi iscrivere al conservatorio. L'idea giunge dall'esempio del compagno di banco che studia all'Istituto Folcioni. All'inizio papà e mamma non sono favorevoli. Hanno appena perso il figlio maggiore e non sopportano un ulteriore, anche se temporaneo, allontanamento del figlio dalla casa paterna. Alla fine, a malincuore acconsentono. Come ha confidato, nelle interviste<sup>1</sup> la scoperta del mondo della musica è fonte di forti emozioni:

*“... Mi avvicinai allo studio del pianoforte poiché nel collegio ce n'era uno. Nei primi tempi, quando ancora non conoscevo le note per me quello strumento costituiva un gratificante motivo di gioia, mi divertivo a girare le pagine dello spartito mentre il mio amico suonava. Amavo vedere e ascoltare la melodia nascere dalla composizione dei suoni, ero affascinato dal movimento delle mani che correvano veloci sulla tastiera. Quando il pianista si assentava mi divertivo a sostituirlo, improvvisavo e giocavo strimpellando con i tasti. Così, da autodidatta, mi sono accostato al mondo dell'armonia musicale. Imparare e approfondire la lettura degli spartiti era per me faticoso, ho dovuto fare vari tentativi. La difficoltà maggiore dipendeva dalla mia dislessia. Non riuscivo a seguire con l'occhio note e lettere della partitura che si mischiavano una con l'altra.*

*Non mantenevo l'attenzione nel seguire il ritmo sul rigo, le note si confondevano tra loro. Diventava estremamente faticoso, quasi una tragedia dover sempre, di volta in volta, riprendere il percorso... ma al di là di questo, mi ha favorito un innato “orecchio musicale”. Ho associato così*

---

<sup>1</sup> Il presente testo è liberamente tratto da interviste rilasciate il 15.2.2015 e il 24.2.2017

la capacità di apprendere e memorizzare attraverso l'immagine fotografica, questa procedura mi ha notevolmente aiutato. Facevo una serie di associazioni legate alle note e con tale metodo era facile ricordarle. In gioventù avrei preferito fare lo scrittore... ogni forma d'arte sembrava attirarmi irresistibilmente... ma nelle mie condizioni l'impegno doveva essere sempre maggiore. In poco tempo, con tanta forza di volontà ed entusiasmo sono riuscito a destare la meraviglia e il plauso di tutti i conoscenti. Mi esercitavo nella cappella del collegio e con l'organo a pedali eseguivo brani classici di Beethoven che alternavo a composizioni di musica leggera. Dopo qualche tempo ho convinto finalmente i genitori all'acquisto di un organo elettrico. Il Maestro Manenti, organista della cattedrale di Crema, veniva spesso a trovarmi e mi esortava a formalizzare l'estro imparando la lettura della musica. Ho successivamente suonato in diversi complessi e dopo qualche tempo ricordo di aver iniziato ad esercitarmi con il contrabbasso nel trio «THE MODERN JAZZ TRIO» formato da Renato Ancorotti alla batteria e Vicky Mineri al pianoforte.

Insieme abbiamo eseguito con successo applauditi concerti alla scuola Folcioni. Ho suonato in qualità di organista insieme a Lucio Fabbri. Nella formazione dei «TIIPS» accompagnavamo gli spettacoli delle riviste tornati in voga negli anni '70. Il nostro quartetto partecipava a concorsi aperti ai musicisti. Si è trattato di esperienze piacevoli, una attività che è stata importante durante il periodo giovanile, mi ha procurato attestati e soprattutto serenità. Tra i riconoscimenti ricevuti ricordo con orgoglio il premio Paul Gauguin conferitomi dall'Accademia Internazionale di San Marco di Belle Arti e Scienza delegazione di Milano e Provincia. L'aspetto musicale è un punto di riferimento che continuerà sempre a far capolino nelle mie composizioni artistiche”.

Da parte dell'artista il rapporto con la tecnologia moderna non è del tutto di netto rifiuto, anche se ritiene che l'utilizzo vada ponderato e per quanto necessario non diventi mai abuso indiscriminato. “L'informatica attraverso la rete è il mezzo più comunicativo che sia mai stato inventato, l'idea che con click puoi vedere e parlare con una persona all'altro capo del pianeta, per la mia generazione, è paragonabile a una inimmaginabile storia di fantascienza. In tutte le sue esperienze l'uomo si comporta come una spugna. Ma occorre sceverare l'utilizzo di questi mezzi che aprono nuove frontiere nel campo percettivo senza per questo farsi sopraffare. Mi servo del computer per i miei programmi di composizione. Suono e la tecnologia traduce e scrive le note della musica. Ho pubblicato su My Space Music alcuni brani. Questa procedura mi offre la possibilità di tradurre il suono degli strumenti in partitura. Preparo il pezzo con la chitarra, poi lo registro al pianoforte, ripeto l'operazione aggiungendo l'accompagnamento con il basso, il flauto, la batteria. Le mie composizioni nascono così.”

Una serie di quadri dell'artista sono espressamente dedicati al tema della musica. Musicisti di ogni genere, solisti o complessi vengono ritratti mentre posano insieme, eseguono brani o ricevono applausi da un pubblico nascosto, apparentemente invisibile (trattico *Les musiciens* 2002).

Nel tributo a Ian Anderson, il leader dei Jethro Tull, conosciuto personalmente dal pittore in occasione di un concerto per il quarantennale dell'attività canora, il flautista scozzese è immortalato in una composizione del tutto originale:

“L'ho idealizzato mentre, in una tipica posa, modula le note del suo flauto traverso: sul limpido spazio di un fondale marino. Tutt'intorno nuotano un branco di “Cometa Sarasa”, caratteristici pesci bianco-rossi. Potrebbe apparire banale o insensato ritrarre il protagonista di Aqualung nel momento in cui suona sott'acqua. Tuttavia mi intriga, attraverso l'arte, l'idea di poter superare ogni confine. È stimolante conferire ai personaggi la capacità suggestiva di oltrepassare i limiti angusti posti dalla condizione umana. La musica, la bella musica ha in sé un valore eterno, coinvolgente e tale da permettere l'uscita dalle ristrettezze naturali e dalle imposizioni convenzionali. Per questo in pieno senso letterale, se proprio dovessi definire la mia arte, direi che i miei lavori introducono ad un realismo fatto di visioni onirico-metafisiche”.

In una successiva composizione il ritratto di un concertista in marsina diventa portavoce di una armonia che prende forma e sembianze di musa. Dal pianoforte può anche uscire un ammiccante

angelo/diavolo (*Il pianista*, 2010) oppure, in veste di ammalatrice, appare una bellissima sirena (*Sirenata*, 2015). Ispirazioni e sogni producono visioni e fantasie a cui è piacevole abbandonarsi. Le atmosfere dell'insolito e dello straordinario cadenzano altre composizioni. Nel dipinto dedicato al *Mago* (2014), l'illusionista con distaccato sguardo indagatore è impegnato in un gioco-rito mentre mischia le carte. Nel *Circo dei sogni* (2015), sotto un tendone è posto in bella mostra un cannone, dalla sua bocca, illuminata dal proiettore, si è appena lanciato l'uomo volante. La serietà e lo sconcerto che caratterizzano i volti degli spettatori fanno presagire l'esito incerto dell'imprudente avventura.

### ***Le simmetrie fisiche come specchio dell'anima***

*“Le fisionomie che dipingo possono apparire quasi diluite, fluttuanti ora nell'aria ora nell'acqua. Ma definire qual è la centratura dell'aspetto umano è un azzardo. Le immagini anamorfiche costituiscono uno specchio della realtà interiore e cos'è più importante essere o apparire? L'occhio della tavolozza non è uguale per tutti i pittori. I personaggi dei miei quadri solo apparentemente possono esser considerati statici. Sono invece grandi viaggiatori del tempo. Vestono abiti del primo '900. Il periodo a cavallo dei due secoli passati è quello che più d'ogni altro prediligo perché è stato caratterizzato dalla “joie de vivre”, grazie alle acconciature, ai costumi agli ornamenti: gemelli, guanti, fermacravatta, papillons, orologi a cipolla... Leonardo da Vinci ha fatto importanti studi sulla fisiognomica, seguito da El Greco, Otto Dix e anche Picasso. Sono tanti gli artisti che mi attraggono, pochi però mi hanno veramente influenzato. Dalì mi piace come personaggio sopra le righe, paradossale, esibizionista e provocatorio. Ho amato e studiato tantissimo Modigliani, Antoon Van Dyck, Caravaggio, per poter capire il gioco delle luci, le tonalità dei fondi. Di recente ho aderito alle iniziative espositive promosse dall'Associazione Artisti Cremaschi e ho presentato una personale in Sala Agello al Centro Culturale Sant'Agostino. Per l'occasione c'è stata una notevole rispondenza da parte del pubblico venuto alle mostre. I miei lavori sono stati apprezzati, hanno destato interesse e suscitato curiosità, anche il noto storico dell'arte Philippe Daverio si è espresso in modo lusinghiero”.*

Secondo la concezione platonica esistono due tipi d'arte: l'arte realista che copia esattamente le forme e quella evocatrice che le riproduce portandole al di là delle singole apparenze. Quest'ultima sovente ricorre all'anamorfosi (dal greco *ana-morphe* = all'insù della forma) per meglio rendere fruibili all'osservatore i significati reconditi e interpretare le sensibilità, che di volta in volta l'artista sa cogliere. Questa seconda strada, percorsa da Miragoli, trova speciale realizzazione nel linguaggio somatico, ci parla della corrispondenza esistente tra marchi naturali e marchi spirituali. Il corpo con i suoi segni è indicatore di questo stretto legame. Un indissolubile rapporto di esoterismo anatomico esiste tra l'anima e il corpo, apparenza ed essenza, forma e spirito.

*“Sono dotato di buona memoria fotografica, questa capacità nel tempo mi ha permesso di superare i vari ostacoli naturali, quali: riprendere ed elaborare con la fantasia ogni cosa e sublimarla con l'immaginazione. Ad esempio ho sempre provato interesse per determinate esperienze, legate agli atteggiamenti di alcune persone che magari, anche casualmente, incontro per strada e per un verso o per un altro colpiscono la mia sensibilità. Spesso registro istintivamente nella mente le fattezze dei volti, annoto le particolari espressioni della gente comune. Dopo averle memorizzate traspongo le sembianze raccolte e le rielaboro attraverso la fisiognomica. Così la realtà diventa metafisica, va oltre la fisica. È questo il processo che realizzo sulle tele. Fuori dal tempo tali immagini sono diventate il mio mezzo espressivo in campo pittorico, lo stile tutto personale del mio disegno. Mi diverto a superare le barriere, rompere i lacci della fisica e posizionare i miei personaggi in un'altra dimensione, anche quando questi si muovono in un ambito strettamente conosciuto e locale. Le atmosfere di mistero che creo non sono mai inquietanti, mi preme trasmettere all'osservatore un messaggio ispirativo, sognatore, di meditata attesa”.*

## *Gli ispiratori e le tematiche*

La calma estatica che accompagna i “viaggiatori del tempo”, come li definisce l’autore, è in realtà apparente. Il momento di riflessione precede ogni partenza. È questo un tema ripetutamente affrontato in numerosi opere: la *Promessa del marinaio* (2009), *Le mongolfiere in volo* (2011), *Poeti in volo* (2014) e *La Millemiglia* (2015). Tutti i protagonisti vengono colti nell’atto preciso, che precede il distacco. Nel detto popolare “partire è un po’ morire” sta racchiusa la verità costituita dall’eterna contrapposizione tra il desiderio di ignoto e la combattuta nostalgia che comporta ogni abbandono. Una costante nelle composizioni di Miragoli è costituita dal *file rouge* espresso dall’incessante ricorso ad una fisiognomica, ripetitivamente monotipica che caratterizza tutti i personaggi. Il linguaggio somatico li distingue e li rende immediatamente riconoscibili: le sagome sono dilatate, i volti oblungi, diluiti nelle corporature longilinee, quasi filiformi, sempre vestono paludati in fogge desuete che richiamano la moda fine ottocento-primi novecento.

Gli uomini solitamente si accompagnano con eleganti bastoni da passeggio, sfoggiano cilindri, bombette, papillons, indossano frac o redingotte, portano vezzosi mustaches e lunghi basettoni.

Un aristocratico dandy languidamente melanconico figura a più riprese in *Notte di Natale* e in *Notte a Crema* (2009). Ha l’aria trasognata, porta un elegante cilindro e un vezzoso cravattino, mostra ricercati baffetti, è armato di bastone con pomello che armeggia mollemente mentre percorre Porta Ombriano o staziona a Piazza Duomo. Questi luoghi diventano punti strategici.

Solo di notte si diffondono magiche atmosfere che pervadono il centro storico della città. La coreografia circostante è delimitata dalle secolari architetture: la Porta cittadina è pervasa da proiezioni stellate che preludono l’avvento natalizio, il Torrizzo, monumento simbolo della città di Crema, appare illuminato a giorno. Domina nel contesto il clima immobile di una scenografia deserta e irrealista, tutta l’atmosfera è intrisa di una forte suspense. Le presenze femminili, al pari degli uomini, ostentano visibilmente nella comune simmetria fisica e nell’estetica degli abiti le stigmate esistenziali che celano nel loro intimo. Gli enormi colletti candidi, i baveri rialzati vantano una aristocratica superiorità (*La nobil coppia*, 1995). Le *cocottes* ammiccano furtive e con civettuoli tirabaci ostentano il richiamo del fregio sul capo: una piuma bianca di pavone, alla *bohémien*. L’archetipo della “*femme fatale*” fa da contrappunto alla figura del *gigolò*, attorniato da una diversificata fauna muliebre. Il fragile rapporto uomo-donna sembra fondato su di una incomprensione di fondo, la convivenza è inesorabilmente predestinata ad infrangersi. Gli amanti, non innamorati, non posano mai vicini, si fronteggiano, occupano da separati le zone laterali del dipinto (*Chiaro di luna*, 2005; *Tramonto*, 2010) e anche se affiancati sembrano guardare altrove (*Incontri ravvicinati*, 2016). Vengono colti, quasi furtivamente, nell’attimo dell’abbandono (*Susy Wong*, 2010; *Appuntamento*, 2013), in momenti che non testimoniano mai quelli dell’incontro ma celebrano l’imminenza della separazione. Ritorna la tematica, della partenza senza ritorno, il viaggio verso l’ignoto, aggravato dal ricordo dei passati legami affettivi, dei momenti particolari che hanno unito la coppia.

*“Per ragioni non solo prospettiche e di equilibrio i protagonisti che disegno, uomini e donne, compaiono distaccati l’uno dall’altro. Anche quando sono in gruppo tra loro non si guardano mai negli occhi ma fissano l’osservatore di turno. Ad esempio l’angelo che esce dal pianoforte incarna l’ispirazione. L’intensa voglia di comunicare al prossimo i sentimenti è sottolineata dallo sguardo deciso del musicista che si rivolge al pubblico. Mentre la sirena, nel quadro dal titolo “Sirenata” riassume un insieme di aforismi legati alla magia dell’incantamento, la musica intesa come un canto ammaliatore. I personaggi preferiti sono prestigiatori, aviatori, piloti, marinai o musiciens, tutti uomini di strada, giramondo. Dipingo ad olio e qualche volta utilizzo gli acrilici per gli sfondi. Gli spunti nascono casualmente, la mia mente non sta mai ferma, disegno tantissimo. Nell’arte il disegno è alla base della pittura, l’intelaiatura attraverso la quale si svilupperà l’opera. Anche quando vado al bar porto sempre con me il libretto per gli schizzi. Eseguo la*

*maggior parte dei disegni a penna e a china. In genere non sono incline all'arte concettuale, ho sempre prestato fede al pennello e alla tavolozza, seguo le modalità esecutive legate al mondo classico. Mi considero abbastanza scrupoloso, le mie esecuzioni che definirei perfettine richiedono tempo e pazienza. Uso per questo particolari pennelli e speciali materiali. Soprattutto il tempo costituisce un elemento fondamentale. Quando inizio un quadro tutto il soggetto l'ho già fotografato in testa.*

*I soggetti delle mie tele nascono da un processo ispirato che si genera internamente, senza seguire la moda o l'insegnamento dei grandi maestri. Lavoro molto di fantasia evito di copiare ciò che è già stato fatto. Generalmente nei dipinti pongo il soggetto in primo piano e procedo poi a definire il particolare contesto paesaggistico. Ambisco dare seguito al messaggio metaforico. Ad esempio nel quadro "La promessa del marinaio" (2009) dallo sguardo dell'uomo si intuisce la fugacità di un incontro e la durata del momento contraddice la promessa del ritorno. Nel dipinto "Libertà di parola" (2014) significativamente un uomo con la testa ingabbiata sostiene un pappagallo". Gli schemi imposti dal quotidiano, le trappole comuni che costellano la vita finiscono spesso per impedire opportune prese di coscienza. La scena è evocativa: mentre scorre il tempo della vita, scandito dalla presenza di un piccolo orologio da taschino, i richiami martellano la mente e condizionano i comportamenti. La via obbligata non può che condurre alla desolata foresta delle incertezze, posta alle spalle del protagonista. Nel *Cardellino in gabbia* (2014) il medesimo soggetto è dipinto in un dittico uomo-donna. Qui il concetto della libertà assume valenze diverse. La gabbia prospiciente la donna è vuota e l'uomo sorregge l'uccellino allusivo della libertà riconquistata.*

### ***Il connubio con la fotografia e la cinematografia***

Le fonti di ispirazione a cui Miragoli di volta in volta attinge per creare le sue opere possono essere diverse. All'esperienza ludica musicale e sentimentale si accostano con uguale intensità le scene provenienti dal mondo dei sogni o tratte dalla particolare predilezione per la l'arte fotografica e la cinematografia.

*"In un certo momento della vita ho scoperto un nuovo amore: l'interesse per la fotografia. È stato un incontro utile perché ha dato senso al mio concetto compositivo. Questa nuova passione ha viaggiato a pari passo con tutto quello che stavo facendo in quel periodo. Se ricordo bene eravamo a metà anni Settanta. Ho studiato e consultato trattati sull'argomento e allestito nel mio studio una camera oscura per lo sviluppo della pellicola e della stampa. Il mio gusto compositivo si evolveva, l'inserimento della fotografia come nuova tecnica ha dato nuovi frutti. Il rapporto nell'osservare attraverso un solo occhio ha messo in discussione tutto il mio precedente modo di vedere. L'inquadratura a retina architettonica mi aiutava nelle fasi prospettiche e favoriva la nascita di riflessioni inconsce. Mi stavo educando poco a poco verso nuove sensibilità che poi si rivelarono utili per una scrupolosa pianificazione dei futuri dipinti. Questa esperienza mi piaceva a tal punto che iniziai a frequentare i concorsi fotografici con vari e lusinghieri riconoscimenti. Ho avuto così la piacevole occasione di partecipare ad una gara nazionale dal nome "Superflash", condotta dal mitico Mike Bongiorno. Si trattava di un appuntamento settimanale dove, all'interno del varietà, veniva inserito lo spazio per un concorso fotografico a tema. Nel 1983, i concorrenti erano milletrecento e grazie al soggetto "animali in natura" mi sono piazzato al secondo posto. Nella fotografia come nella pittura, il vero segreto sta nel dosaggio della luce, elemento che riesce ad esprimere gli stati d'animo. Da fotografo ho vinto altri riconoscimenti anche a livello nazionale. Ho utilizzato le macchine più belle, lavoravo e stampavo in camera oscura. Attraverso la fotografia sono riuscito a cogliere certe atmosfere, le trasparenze, i particolari background della città e della campagna, a carpire i riflessi che queste ambientazioni esterne producevano e producono nel mio animo. Successivamente cerco di tradurle in pittura così le*

*condizioni ambientali e atmosferiche diventano scenografie dove agiscono i miei personaggi. La civiltà attuale ha perso la facoltà di sviluppare quei sensi di cui la natura ci ha fornito. Gli artisti, musicisti, pittori o acrobati giramondo, rispetto agli altri, sono dotati di una marcia sensoriale in più e questa capacità di maggiore comprensione possono trasmetterla agli altri. Per questo la loro presenza occupa tanta parte nelle mie tele. Disprezzo la televisione, non ne ho mai posseduta una, ma adoro il cinema. Ho riprodotto in un quadro il tema di un film che in gioventù mi ha particolarmente colpito. Da allora non ha mai cessato di crearmi una serie di riflessive considerazioni. Nella tela "Il settimo sigillo" (2010) ho tratto direttamente il soggetto dal film di Ingmar Bergman. Ho quindi rappresentato il cavaliere innamorato Antonius Block, interpretato da Max von Sydow, nel momento cruciale in cui disputa a scacchi la sua partita finale con la morte. E' impressionante la personificazione di quest'ultima così visiva, autoritaria, competitiva e toccante. Sono un appassionato del gioco da tavola e sulla scacchiera ho riprodotto la mossa dello scacco matto. Nel finale della disputa il nero vince portandosi via il re bianco, ormai atterrito. Ho inteso così il tema della sconfitta dell'essere umano e per l'occasione ho tralasciato le abituali tipologie fisiologiche, al fine di rendere tutta la scena meno metafisica e più terrena.*

*I tratti del personaggio sono realistici e sullo sfondo si staglia la nota sagoma del Castello di Soncino. Una località che fin dall'infanzia mi ha sempre affascinato. Molte altre tematiche mi derivano dal sogno. Nel "Custode del tempo" (2010) l'ispirazione è nata da una visione onirica, catturata in un sogno. Un cavaliere donchisottesco monta la guardia in un panorama fatto di materici campi di grano. Quest'ultima reminiscenza l'ho occasionalmente colta in Van Gogh.*

*Il custode armato vive in un mondo popolato da bianchi mulini a vento che distanziati tra loro svolgono la funzione di orologi. Sono vere fabbriche del tempo, e nel perimetro dei quadranti segnano con un'ora diversa, il momento della nascita e quello della morte".*

### ***L'esoterismo come principio e come via***

La prima curiosità che si può ravvisare accostando le opere di Miragoli deriva dall'incredibile somiglianza dei suoi personaggi maschili con le poche fotografie pervenute dello scrittore René Guénon, maestro di simbolismo e tradizioni orientali. Non ha importanza sapere se questa analogia sia voluta oppure casuale. Affrontare lo studio della conoscenza metafisica con scritti o tradurla simbolicamente con immagini rivela una sostanziale identità di parentela. Le affinità elettive sono vicinanze che possono intervenire influenzando reciprocamente lo spirito, il corpo, gli affetti. Analogo processo può capitare quando ci sorprendono le impressionanti analogie che cogliamo per la strada notando le curiose somiglianze tra un uomo e il suo cane.

Gli abitanti dei quadri di Andrea Miragoli mostrano individui solo apparentemente assorti in rapimento estatico. Fuori dal nostro tempo sembrano ignorare le mode. Convivono nei dettagli di un realismo degno del descrittivismo fiammingo, scrutano l'infinito pervasi, come sono, da una incantata solitudine. Ci interrogano e muti testimoni custodiscono i segreti di realtà sovra-sensibili. Simili a porte possono aprirsi per condurci verso realtà sconosciute, patetici compagni nell'approdo a lontani mondi perduti, che il nostro desiderio vorrebbe migliori.

## ATTIVITÀ ARTISTICA ED ESPOSITIVA

2007 Pandino, mostra al Castello; Crema, collettiva Austrung Arte;  
2008 Casale Cremasco, collettiva in sala comunale; Crema, cortile la bottega dell'olio; Soresina, galleria belle arti presso l'Osservatorio Astronomico; Crema, collettiva Austrung Arte;  
2009 Crema, Museo Civico di Crema e del Cremasco - sala Pietro Da Cemmo collettiva Artisti Associati; Crema, Mostra collettiva nel comune di Crema *"Per l'uomo dell'anno"*; Crema, collettiva Austrung Arte;  
2010 Crema, collettiva Austrung Arte Artisti Associati in S. Maria di Porta Ripalta;  
2011 Cremona, Mostra a palazzo Cattaneo; Crema, Mostra collettiva Austrung Arte; Crema, Mostra collettiva a Natale Piazza Duomo;  
2012 Milano, Mostra collettiva al Moom; Crema, Mostra collettiva sala Cremonesi c/o Museo Civico di Crema e del Cremasco; Crema, Mostra collettiva Austrung Arte;  
2013 Mostra collettiva Museo Civico di Crema e del Cremasco; Crema, Mostra collettiva Austrung Arte;  
2015 Crema, Mostra collettiva c/o Proloco Crema; Crema, Mostra collettiva Austrung Arte; Crema, Mostra personale presso *"Barcelona caffè"* di Marco Pistone;  
2016 Crema, Mostra al Museo Civico di Crema e del Cremasco - sala mostre Arena e in Piazza Duomo per Rassegna Festival Jazz; Crema, Mostra personale presso *"Barcelona caffè"* di Marco Pistone; Crema, Mostra collettiva in occasione della notte bianca Arte nelle vie di Crema, negozio Engye  
2017 Crema, Mostra collettiva Austrung Arte, settembre sala museo c/o Museo Civico di Crema e del Cremasco; Crema, *"Dissonanze"*, collettiva di Pittura, Scultura, Fotografia c/o Sala Esposizioni F. Agello; Ripalta Cremasca, Mostra Personale *"I sogni: infinite ombre del vero"*.

## SITOGRAFIA

<http://www.andreamiragoli.it/galleries/le-opere-di-andrea-miragoli/>







Festival Art a Crema 2016, Trio Johnny O'Neal. Trittico *Les musiciens*



Mostra collettiva Austrung Arte, 2014



*Le Gigolò*, olio su tela, 50x70 cm., 1999



*Sirenata*, olio su tela, 90x120 cm., 2015



*Il volo dei poeti*, olio su tela, 100x120 cm., 2014



*Il volo delle mongolfiere*, olio su tela, 90x110 cm., 2011



*Una notte a Crema*, olio su tela, 50x70 cm., 2009



*Il pianista*, olio su tela, 90x120 cm., 2012



*Libertà di parola*, olio su tela, 100x100 cm., 2014



*Il mago*, olio su tela, 100x100 cm., 2014



*Il cardellino in gabbia*, olio su tela, dittico 60x80 cm., 2015



*Aqualung*, olio su tela, 90x120 cm., 2012





*Note di Natale*, olio su tela, 50x70 cm., 2009



*Tramonto*, olio su tela, 50x70 cm., 2010



*Tazio Nuvolari*, olio su tela, 100x100 cm., 2015



*La Mille Miglia*, olio su tela, 90x120 cm., 2015



*Incontri ravvicinati*, olio su tela, 100x100 cm., 2016



*Susy Wong*, olio su tela, 50x70 cm., 2010



*Il circo dei sogni*, olio su tela, 70x120 cm., 2015



*Les musiciens*, olio su tela, 70x160 cm., 2009



*Chiaro di luna*, olio su tela, 60x120 cm., 2005